

Le collezioni delle biblioteche e le Shadow Libraries: luci ed ombre

Convegno «La biblioteca che cresce»

Milano, 15 marzo 2019

Francesco Giuseppe Meliti

Biblioteca universitaria di Lugano

Shadow Libraries: Library Genesis e Sci-Hub

- ☞ Nel complesso e “frammentato” ecosistema informativo, che comprende anche il mondo dell’editoria accademica, stanno “emergendo” alquanto controversi ed illegali canali “ombra” definiti *Shadow Libraries*, “copie duplicate o sostitutive” e “controparti” di quelle “ufficiali”, con le “biblioteche pirata” *Library Genesis (LibGen)* per gli e-book e “*Scientific Hub*” (*Sci-Hub*) per agli articoli di periodici accademici: su queste cerca di gettare finalmente una luce il recente ed “omonimo” volume pubblicato da MIT Press.
- ☞ *Shadow libraries: access to educational materials in global higher education*, edited by Joe Karaganis, Cambridge (MA), MIT Press, 2018 <<https://mitpress.mit.edu/books/shadow-libraries>>

Shadow Libraries: Library Genesis e Sci-Hub

- ∞ *Access from Above, Access from Below* è il titolo significativo del capitolo introduttivo a *Shadow libraries*, indicando appunto la modifica del paradigma di accesso, che passerebbe dal “modello di accesso dall’alto” (*Access from above*) ad un “modello di accesso dal basso” (*Access from below*), rappresentato dalle *Shadow libraries*.
- ∞ Gli effetti di questo “accesso dal basso”, contrapposto ad un “accesso dall’alto”, costituito in sostanza dal commercio editoriale (*Book Trade*) e dalle collezioni delle biblioteche, dovranno comunque essere presi in considerazione dalla comunità dei bibliotecari, anche per **velocizzare l’approdo massivo alla pubblicazione della letteratura accademica e di ricerca in modalità *Open Access*** e per ampliare l’ambito giuridico del *free/fair use*.

Shadow Libraries: Library Genesis e Sci-Hub

- ∞ Infatti se le *Shadow Libraries* non possono di certo essere considerate “biblioteche vere e proprie”, sebbene illegali, soltanto per il fatto che possiedano una sorta di “catalogo” ed una sorta di indicizzazione disciplinare, comunque esprimono un **bisogno di libero accesso alla conoscenza**, anche da parte di chi in precedenza ne era stato escluso per gli alti costi del *Paywall*: un bisogno di conoscenza e di accesso ampio ed aperto, che, in generale, non ci possono suonare alieni.
- ∞ Le *Shadow Libraries* costituiscono, quindi, una nuova prospettiva per le collezioni delle stesse biblioteche accademiche: comunque devono essere tenute in considerazione, in quanto, dato il loro ampio uso, sono ormai entrate anche **nella pratica di studio e di ricerca delle comunità accademiche**, esprimendo la necessità di libero accesso alle conoscenze, che stanno “esplodendo” a livello mondiale come boom di pubblicazioni e con un sempre maggior numero di uomini e donne che desiderano finalmente partecipare al “banchetto della conoscenza”.

Library Genesis: cosa'è

please send email: f.giuseppe.meliti@gmail.com

Library Genesis: gli editori più rappresentati

please send email: f.giuseppe.meliti@gmail.com

Library Genesis: la copertura linguistica

please send email: f.giuseppe.meliti@gmail.com



Library Genesis: l'uso per nazione

please send email: f.giuseppe.meliti@gmail.com

Library Genesis: il permissivo sistema giuridico russo

please send email: f.giuseppe.meliti@gmail.com



Sci-Hub: cos'è?

please send email: f.giuseppe.meliti@gmail.com

Sci-Hub: i suoi numeri

- ✎ Uno studio, pubblicato su «ELife» nel marzo del 2018, ha analizzato il database di Sci-Hub al marzo del 2017, evidenziando il fatto che Sci-Hub conteneva, a quella data, **ben l'85.1% degli articoli presenti sugli e-journals accademici a pagamento**, fornendo quindi l'accesso a quasi tutto questo tipo di letteratura accademica, con **l'accesso a 62.835.101 articoli**, tramite il relativo DOI.
- ✎ Gli autori dello studio hanno realizzato su **Github**, oltre ad un repository di tutti i dati, un “browser interattivo”, che permette di esplorare, in profondità ed in tutta sicurezza, i dati statistici (relativi alla copertura e all'uso), che sono stati presentati nel loro articolo: <https://greenelab.github.io/scihub>

Sci-Hub: i suoi numeri

please send email: f.giuseppe.meliti@gmail.com

Sci-Hub: i suoi numeri

please send email: f.giuseppe.meliti@gmail.com

Sci-Hub: i suoi numeri

please send email: f.giuseppe.meliti@gmail.com



Sci-Hub: i suoi numeri



Sci-Hub: quanto si scarica e chi scarica

please send email: f.giuseppe.meliti@gmail.com

Sci-Hub: quanto si scarica e chi scarica

please send email: f.giuseppe.meliti@gmail.com



Sci-Hub: quanto si scarica e chi scarica

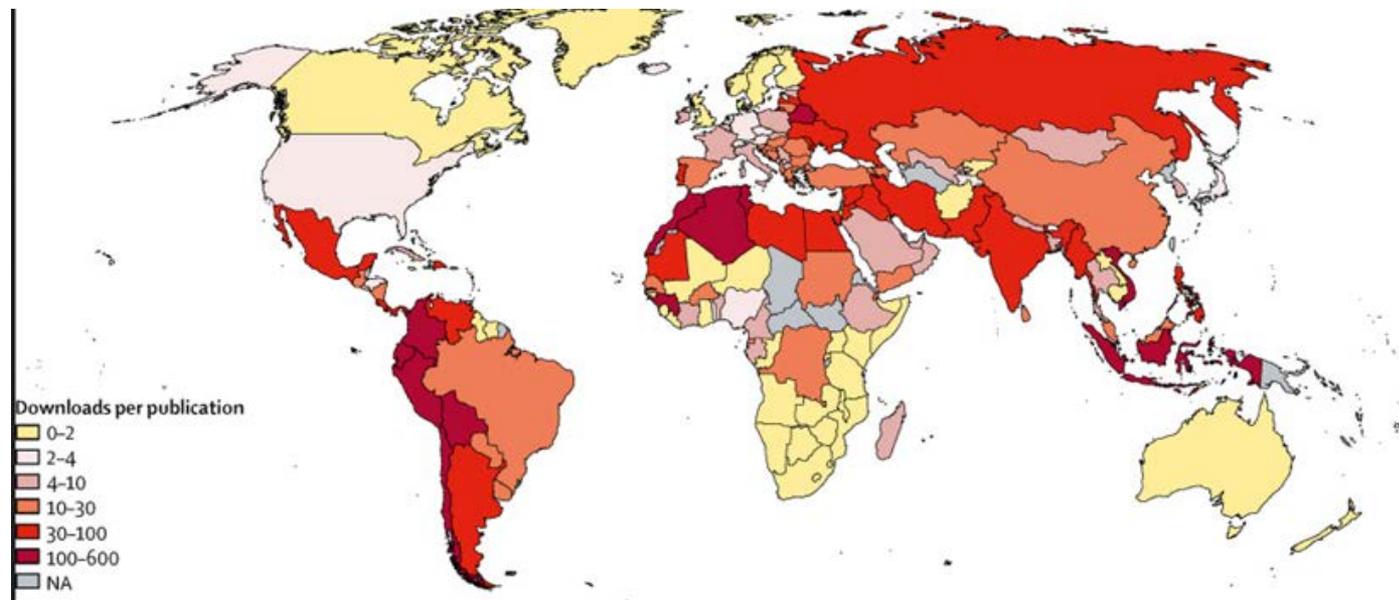
please send email: f.giuseppe.meliti@gmail.com

Sci-Hub: quanto si scarica e chi scarica

- ☞ La relazione dell'ACRL ha evidenziato come il download di articoli scientifici da *Sci-Hub* trovi **una motivazione non solo nel prezzo degli abbonamenti**, ma anche nella **facilità d'uso della piattaforma**, con pochi o nessun competitore “tradizionale”, permettendo in un'unica piattaforma lo scarico, sebbene considerato “pirata”, dai principali editori di periodici accademici. E non a caso le cancellazioni dei Big Deals continuano, anche in USA.
- ☞ La recentissima (28 febbraio 2019) ed illustre cancellazione è quella relativa alla sottoscrizione degli periodici con Elsevier, del valore di oltre **10 milioni di dollari all'anno**, da parte delle 100 biblioteche e dei 10 campus **dell'Università della California**.
- ☞ Tra le vie alternative indicate per recuperare gli articoli e precisamente per quanto riguarda gli “online repositories” viene aggiunta questa interessante chiusura: **“Note: The UC Libraries do not endorse using Sci-Hub for article access.”**

Sci-Hub: quanto si scarica e chi scarica

Sulla **distribuzione geografica dell'uso** di Sci-Hub possiamo fare riferimento ad un più recente e più breve contributo pubblicato su «The Lancet Global Health»:



Sci-Hub: quanto si scarica e chi scarica

Un articolo di Science del 2016 ha mostrato complessivamente questo “Sci-Hub world”, come dalla cartografia qui di seguito.



It's a Sci-Hub world: Server log data for the website Sci-Hub from September 2015 through February 2016 paint a revealing portrait of its users and their diverse interests. Sci-Hub had 28 million download requests, from all regions of the world and covering most scientific disciplines. Bohannon, John. «Who's downloading pirated papers? Everyone». Science, 28 aprile 2016

Sci-Hub: quanto si scarica e chi scarica



Sci-Hub: le azioni di blocco

- ∞ Vedremo se nel prossimo futuro Sci-Hub, o altri simili siti, avranno un effetto distruttivo sull'attuale sistema di editoria accademica: **è innegabile comunque un effetto “catalizzatore”, come dimostrato comunque anche dalle cause legali** intentate contro Sci-Hub e la sua fondatrice, vinte in particolare da Elsevier e dall'American Chemical Society, portando al **blocco dell'accesso a questo sito a livello di Internet Provider in varie giurisdizioni**, particolarmente fuori dalla Russia, ove il servizio è ubicato.
- ∞ Anche gli autori dello studio pubblicato su «Elife», pur mantenendo la posizione di un impatto dirompente, si dimostrano alla fine più cauti, parlando di previsioni, ma non di certezze nella sezione della “risposta dell'autore” ai *reviews* ed agli *editors* dell'articolo, i quali tendono invece a ridimensionare l'impatto di Sci-Hub, per il fatto che che il **rapporto tra il numero di volte in cui i documenti vengono scaricati legalmente dalla piattaforma dell'editore e quelli scaricati da Sci-Hub è 48:1 per Elsevier e 20:1 per la Royal Society of Chemistry.**

< <https://elifesciences.org/articles/32822#SA2> >

GJ Gardner, SR McLaughlin, AD Asher, “Shadow Libraries and You: Sci-Hub Usage and the Future of ILL”, In At the Helm cit.

Sci-Hub: le azioni di blocco

Tuttavia qualche provider ha “protestato”, come nel caso di *Bahnhof*, provider, non a caso, **svedese** (<https://www.bahnhof.se/>), dove le Università non hanno raggiunto l'accordo con Elsevier. L'editore il 10 ottobre del 2018 ha vinto la causa legale, imponendo al provider il blocco di Sci-Hub, oltre che di LibGen. Pagina di blocco per Sci-Hub, con un modulo che consente di inviare una lettera di protesta al Ministro della giustizia svedese:



Hemsidan du vill besöka är blockerad!

Blockeringen är ett krav från Patent- och marknadsdomstolen. Det är resultatet av en rättsprocess som startades av det holländska vetenskapliga förlaget Elsevier, i en stämning riktad mot Bahnhof och sex andra svenska internetoperatörer.

Elsevier har ställt Bahnhof inför rätta för att våra internetanslutningar kan utnyttjas till att besöka hemsidor där det går att få illegal tillgång till texter som Elsevier äger upphovsrätten till. Istället för att motarbeta den illegala fildelningsverksamheten har Elsevier stämt operatörerna och krävt att vi ska blockera fildelningsidorna i våra nätverk eller betala ett vite på 500 000 kronor. De vill dessutom att blockeringskravet ska träda i kraft som ett delbeslut mer eller mindre omgäende, innan domstolens slutgiltiga avgörande.

Därför blockerar Bahnhof den här sidan.

Bahnhof är starka motståndare till censur i alla former och har kämpat för ett fritt och öppet internet sedan starten 1994 (då hemsidor såg ut ungefär som den här). Men kampen tog en ny vändning i februari 2017 då Patent- och marknadsöverdomstolen.

[Visa mer](#)

Bahnhofs inlägga till Patent- och marknadsdomstolen.

Bahnhof har lämnat följande svaromål till Patent- och marknadsdomstolen fredagen den 2 november 2018. Svaromålet är signerat Bahnhofs VD och våra två jurister.

[Läs hela svaromålet här.](#)

Det här är Elsevier.

Elsevier är ett holländskt förlag som hanterar akademiska artiklar åt universitet och forskningsinstitut. Universitetsledning:

Bahnhof AB - Internet med sekretess

© Bahnhof AB, 117 37 Stockholm, 010-510 00 00

Sci-Hub: le azioni di blocco

please send email: f.giuseppe.meliti@gmail.com

Sci-Hub: le azioni di blocco

- ∞ In Italia l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGICOM), su istanza di Elsevier, Springer, Taylor & Francis e Wiley, con delibera n. 177/18 del **25 luglio del 2018**, constatando una “violazione grave e di carattere massivo” del diritto d'autore e non applicandosi la fattispecie delle limitazioni e delle eccezioni allo stesso diritto d'autore, ha ordinato agli Internet Provider operanti su territorio italiano di bloccare l'accesso a Sci-Hub ed al suo sito mirror.
- ∞ Inoltre, con le delibere successive, ma dello stesso giorno, n. 178 e n. 179 l'AGICOM, sempre su istanza dei ricorrenti di cui sopra, ha ordinato per ugual motivazione sempre agli stessi IP di bloccare l'accesso a tutti i siti con i nomi di dominio di LibGen.

Shadow Libraries vs Open Access

Se è vero che, dopo un anno, il 25% of articoli di ricerca recenti sono accessibili come *Gold OA* e che un aggiuntivo 15/20% può essere reperito come copie legali nei *repositories* (*Green OA*), del restante 50% la maggior parte sono reperibili come copie illegali tramite il *Black OA*: ecco un'altra definizione per le *shadow libraries*. Nel 2017 quest'impatto del *black open access* veniva considerato di non considerevole effetto al livello di perdita di guadagno per gli editori.

Tuttavia una ricerca pubblicata solo un anno dopo, a fine del 2018, sullo stesso periodico “*Learned Publishing*”, indica un massivo uso di **Sci-Hub da parte dei giovani ricercatori, con i francesi in testa**. Quest'uso è anche più ampio del **necessario**, nonostante collezioni forti ed ampie possibilità di accesso fornite dalle biblioteche: tutto questo può essere considerato un **seria minaccia per gli editori**.

Shadow libraries vs Open Access: “Black/Guerilla Open Access”

Un altro articolo fa una rassegna delle varie forme “alternative” per ottenere un articolo accademico, andando dalle varie tipologie di Open Access “legali”, fino alle aree grigie ed a quelle palesemente illegali, definite come “Black/Guerilla Open Access”.

Andando da quelli meno illegali (grigio) a quelli più illegali (nero) possiamo elencare: la “tradizionale” richiesta direttamente all’autore di una copia (ora elettronica) dell’articolo sottoposto ad embargo; la condivisione di un articolo su piattaforme social come lo stesso Facebook oppure altri social network o specifici forum online; la richiesta di un articolo via Twitter utilizzando l’hashtag #icanhazpdf (tutte forme definibili *crowdsourcing*); l’utilizzo di sistemi per il peer-to-peer sharing (come Bit-Torrent), fino ad arrivare alla condivisione delle credenziali di accesso con persone non autorizzate ed ai siti propriamente pirata come LibGen e Sci-Hub, e tornando forse ad un certa area grigia, costituita da siti come ResearchGate e Academia.edu, entrambi siti “commerciali” per il networking accademico, oppure infine da siti come Google Scholar/Books.

Shadow libraries vs Open Access: Grey and Black OA

Se possiamo definire *Guerilla Open Access* tutte queste forme di “resistenza” o alternative per l’ottenimento dell’articolo, tuttavia bisogna distinguere tra le “imboscate” per ottenere singoli documenti o un numero limitato di documenti ai confini della legalità (definirei questa **l’area grigia dell’Open Access, “*Grey Open Access*”**), dall’area propriamente nera (*Black Open Access*), costituita dalle, ormai tradizionali, “reti di scambio” Bit-Torrent e soprattutto dalle Shadow Libraries come LibGen e come la *pirate queen* Sci-Hub.

Cos'altro potremmo fare noi bibliotecari diversamente

- ☞ Nella conferenza biennale dell'ACRL dell'ALA nel 2017, già citata, tre bibliotecarie canadesi, due della Brock University in Ontario (Laurie Morrison ed Elizabeth Yates) ed una del Council di alcune Università dell'Ovest del Canada (Carol Stephenson) hanno affrontato la problematica di come questi siti pirata colpiscono gli editori, le biblioteche ed i loro utenti.
- ☞ **“Ma non è chiaro in che modo o quando tali cambiamenti si verificheranno, o quanta parte giocheranno questi siti pirata nella potenziale trasformazione dell'editoria accademica”.**

Cos'altro potremmo fare noi bibliotecari diversamente

La risposta da parte delle biblioteche, che sono sia il principale mercato dell'editoria accademica, sia il punto tradizionale di accesso per l'uso di queste risorse, sia il principale "critico" dei difetti dell'attuale sistema di politica dei prezzi, di organizzazione e di distribuzione della comunicazione accademica, dovrebbe andare, secondo le autrici, in tre direzioni:

- ∞ 1) Educare noi stessi ed i nostri utenti,
- ∞ 2) Rendere i contenuti facili da trovare e da utilizzare,
- ∞ 3) Supportare un ecosistema editoriale variegato ed equo.



Cos'altro potremmo fare noi bibliotecari diversamente:
1) educare noi stessi ed i nostri utenti

please send email: f.giuseppe.meliti@gmail.com

Cos'altro potremmo fare noi bibliotecari diversamente:
1) educare noi stessi ed i nostri utenti

please send email: f.giuseppe.meliti@gmail.com

Cos'altro potremmo fare noi bibliotecari diversamente:
2) rendere i contenuti facili da trovare e da utilizzare

please send email: f.giuseppe.meliti@gmail.com

Cos'altro potremmo fare noi bibliotecari diversamente:
2) rendere i contenuti facili da trovare e da utilizzare

please send email: f.giuseppe.meliti@gmail.com

Cos'altro potremmo fare noi bibliotecari diversamente: 3) supportare un ecosistema editoriale variegato ed equo

- ❧ La conclusione delle tre autrici è che non è chiaro se la crescente popolarità di Sci-Hub finirà per costringere gli editori ad adottare modelli di business meno restrittivi e più aperti. Tuttavia **le biblioteche restano attualmente davanti ad un dilemma**, per certi versi irrisolvibile, **sia come promotrici dell'accesso aperto, sia come custodi della legge sul copyright**, costringendo il personale della biblioteca ad adottare posizioni, a volte, contraddittorie e scomode sulla pirateria.
- ❧ Riassunto potremmo dire, con le parole del direttore delle biblioteche del MIT, **Chris Bourg**: “we need to look at what's happening with Sc-Hub, how it evolved, who's using it, who's accessing it and let it be a lesson to us for what we should be doing differently”. Ed il **problema sta proprio nel “modo differente di farlo”**, quindi, in definitiva, in un modo di farlo, che sia rispettoso delle leggi.

Cos'altro potremmo fare noi bibliotecari diversamente: 3) supportare un ecosistema editoriale variegato ed equo

- ☞ Forse comunque una soluzione a questo dilemma potrebbe essere costituito anche dall'azione delle biblioteche impegnate nella modifica dei contratti di sottoscrizione, anche sotto la forma di *transformative agreements*, come, ad esempio, i contratti definiti “*Publish and Read*”, recentemente stipulati, che dovrebbero favorire, transitoriamente, la pubblicazione OA nei periodici o direttamente ed a regime la pubblicazione in periodici OA.
- ☞ Il tutto appunto nell'ottica di una pubblicazione estensivamente Open Access, come previsto nel “Plan S”, supportato dall'Unione Europea. La “cOAlition S” (comprendente ora 13 agenzie, che finanziano la ricerca scientifica, appartenenti a 12 Stati europei) ha avviato questo Plan S, annunciato nel luglio del 2018 e costituito da 10 principi, con l'obiettivo che “entro il 2020 tutti gli articoli scientifici sui risultati di ricerche, finanziate da fondi pubblici, siano pubblicati in periodici Open Access o su piattaforme Open Access”.

I *transformative agreements* sono sollecitati anche dalla The Open Access 2020 Initiative (OA2020), ospitata presso Max Plank Institute <https://oa2020.org/2018/10/25/the-transformative-power-of-publisher-negotiations-new-resources-from-the-esac-initiative>

Un elenco dei *transformative agreements* è disponibile sul sito dell'ESAC Iniziative: <http://esac-initiative.org/about/transformative-agreements/agreement-registry/>

Coalition S e Plan S: < <https://www.scienceeurope.org/coalition-s/> >

Un nuovo ecosistema della conoscenza con nuovi modelli e nuove leggi?

- Intanto gli editori si armano sempre di più contro Sci-Hub: durante l'ultima Charleston Conference (5-9 Nov. 2018), in South Carolina, IEEE ha annunciato la costituzione di un **Sci-Hub Executive Steering Group**, tavolo tecnico costituito da 14 editori e dedicato a combattere Sci-Hub, con la finalità di proteggersi dagli “accessi pirata” e di educare sulla problematica.
- Infatti se **Sci-Hub non è la giusta soluzione ai problemi di accesso alla conoscenza, è certamente un segnale** di qualcosa, che non può essere liquidata con superficialità o combattuta senza capirne le cause profonde.
- E se da un bisogno e da una necessità di libero accesso alla conoscenza sono, nel corso della storia, venute alla luce le biblioteche, allora questa nostra grande tradizione e questi nostri valori ci dovrebbero portare ad un'azione di “disinnesco”, che può avvenire, forse, con un **aggiornamento del sistema dei diritti, che tuteli gli interessi economici degli autori e degli editori e che consenta, al tempo stesso, un accesso legale e giusto alle risorse della conoscenza, il più ampio possibile a livello mondiale.**

Un nuovo ecosistema della conoscenza con nuovi modelli e nuove leggi? Il punto di vista di Ruth Okediji

- Ed infatti **Ruth Okediji**, professoressa di diritto e specializzata in proprietà intellettuale internazionale alla Harvard Law School, ha presentato, nella stessa *Charleston Conference* di cui sopra, una relazione sul ruolo delle biblioteche nell'epoca digitale, sostenendo anche la necessità di **aggiornare il diritto d'autore, ancora troppo legato al libro cartaceo, adeguandolo ai nuovi oggetti digitali o digitalizzati che sono entrati nelle collezioni delle biblioteche.**
- Secondo Okediji le **biblioteche** sono a livello internazionale **il perno del sistema di copyright/diritto d'autore** (*"the anchor in the system"*) e non semplici stakeholders/portatori d'interesse in competizione con altri soggetti. Infatti le biblioteche ed i bibliotecari sono il fondamento per l'attendibilità del sistema di sviluppo e condivisione della conoscenze (*"Libraries ad librarians are foundational to a trusted system of knowledge development and sharing"*).

Un salto nel futuro ... ma ancorato al passato

- ✎ Questa riforma, con un «aggiornamento» a livello internazionale del copyright, ci aiuterà a svolgere, anche nel prossimo futuro, il nostro ruolo attivo di **selezione delle risorse** su qualsiasi supporto, finalizzata al possesso permanente/conservazione delle **migliori risorse** ed al loro uso per l'avanzamento delle conoscenze di tutti.
- ✎ In questo modo le nostre **collezioni** saranno **adeguate e sempre aggiornate** per soddisfare i bisogni informativi del maggior numero di persone, riacquistando una luce piena e dissipando alcune “controverse ombre”.
- ✎ Perché questo ruolo ci arriva dalla nostra grande tradizione del passato e perché questo, in futuro, ci appartiene.

Un salto nel futuro ... ma ancorato al passato

- ☞ Anche **Vinton Gray Cerf**, vice presidente di Google, assunto come “**Chief Internet Evangelist**” in quanto inventore, insieme a Bob Kahn proprio quasi 50 anni fa, del protocollo TCP/IP su cui si fonda Internet, vede un **grande futuro per le biblioteche ed i bibliotecari** in un suo recentissimo contributo pubblicato su «Communications of the ACM».
- ☞ Nel futuro le biblioteche, in quanto “un accumulo organizzato di informazioni”, non saranno soltanto un mero catalogo di oggetti digitali e di altri supporti più vecchi: il **ruolo dei bibliotecari**, come custodi della conoscenza e delle informazioni accumulate nelle biblioteche su vari “supporti”, sarà quello di **mantenere e curare i contenuti, sia digitali sia su supporti più vecchi, aiutando gli utenti della biblioteca a distinguere il vero dal falso.**

Un salto nel futuro ... ma ancorato al passato

- ✎ Tuttavia per fare tutto questo ed anche, in definitiva, per curare il contenuto di Internet (distinguendolo dal suo inevitabile “rumore”), serve l’aiuto di altre categorie di persone (non si richiede ai bibliotecari di essere onniscienti, chiosa Vint), con il supporto della AI e delle macchine che apprendono, in quanto bisogna anche considerare **la natura “evolutiva” delle conoscenze**, che non sono mai un punto di arrivo definitivo, ma, semmai, un punto “sicuro” di nuova partenza, in un continuo tentativo di ricerca delle verità o meglio per approssimarsi a queste.
- ✎ Così Cerf immagina che **gli oggetti della futura biblioteca possano interagire tra di loro**, in modo che i valori di verità dei loro contenuti possano essere adeguati ogni volta che nuove conoscenze diventino disponibili e vengano assorbite nella biblioteca.

Un salto nel futuro ... ma ancorato al passato

- Ed insieme al fondatore della disciplina della AI (John McCarthy), Vint Cerf immagina un futuro, tra 100 anni, in cui i “libri si parleranno tra di loro”.
- Tutto questo richiederà un enorme lavoro: “la *computer science*, l’*information science* e la *library science* saranno all'altezza del compito?”
- E lo stesso Vint risponde: “**possiamo soltanto provarci**”.
- Will computer, information, and library science be up to the task? **We can but try.***

cerf's up



DOI:10.1145/3302508

Vinton G. Cerf

Libraries Considered Hazardous

Do you remember the story of the room full of immortal monkeys typing on typewriters forever? Eventually they would produce all works ever written and that would ever be

Grazie per l'attenzione!

Francesco Giuseppe Meliti

f.giuseppe.meliti@gmail.com